

Domani la Camera discuterà la mozione contro la bomba H

Una analoga mozione democristiana si è aggiunta a quella presentata dai socialisti - Ripreso il dibattito sul bilancio dell'Agricoltura

tor Sepe aveva interrogato un'altra testimone, la signora Lola Salvi, abitante a Roma, in viale Mazzini, la signora Salvi, che l'anno scorso abitava a Torvaianica, ha deposto su una circostanza di eccezionale interesse. Verso le 17 del 10 aprile, la signora Salvi avrebbe scorto, infatti, Wilma Montesi insieme con un uomo, sulla strada asfaltata che da Torvaianica porta alla tenuta dei conti di Campello.

La Salvi si era fermata a chiacchierare, sulla porta della sua villa, con la signora Jole Manzi. «Stavamo da qualche tempo chiacchierando e lei mi aveva detto che Manzi era venuta a trovarmi nelle spalle alla strada e la Salvi stava di fronte a me. Ad un certo punto mi sono accorta che mi aveva sorvegliata con lo sguardo qualcuno che passava alle mie spalle, sulla strada asfaltata che porta alle tenute di Campello. Mi sono voltata ed ho visto una ragazza alta, con un giacchetto buttato sulle spalle che camminava in compagnia di un uomo meno alto di lei. Anche vedendo le fotografie di questo mio nonno sono stata in grado di riconoscerla; perché i due mi davano le spalle».

Le due signore commentarono brevemente l'apparizione di questo mio nonno, ma la signora Manzi, che la Salvi aveva seguito, si era accorta che la Manzi furono svegliate dalle grida della gente, provenienti dalla spiaggia. Dopo una mezz'ora, la Salvi si presentò a casa della signora Manzi e con la voce rotta dall'emozione le disse: «Ho visto la donna morta sulla spiaggia, è quella di ieri, la ragazza col giacchetto sulle spalle». La signora Manzi che era rimasta scossa quando, qualche tempo prima, aveva veduto il cadavere di un uomo di certo Mago, morto annegato sulla spiaggia, si era rifiutata di scendere in riva al mare.

La Salvi, come ebbe a dire più tardi, aveva veduto la ragazza in viso da vicino. Sulla spiaggia ciò che l'aveva colpita era stato il giaccone che la morta portava sulle spalle, tenuto da un solo bottono, allacciato a un bottoncino.

Il dottor Sepe non ha concluso le sue indagini a Torvaianica. Egli deve infatti interrogare altri venti testimoni e tra questi la signora Jole Manzi e numerose altre persone che sarebbero in possesso di interessanti informazioni. Durante le sue cinque uscite di permanenza a Torvaianica il dottor Sepe ha chiesto ai pescatori notizie sulla marea e sulle correnti. La dottoressa che accompagnava il dottor Sepe ha raccolto alcuni pesci di granchi e di «pulci di mare», che infestano letteralmente la spiaggia.

I pescatori hanno dichiarato che le «pulci di mare» e i granchi sono molto spesso i bagnanti e coloro che si stendono sulla spiaggia, nel tratto lambito dall'acqua. Se il cadavere di Wilma Montesi fosse rimasto per molte ore in prossimità della riva, quasi certamente avrebbe recato i segni dell'assalto di queste bestiole. Nel frattempo, il Dr. Sepe ha rinviato di quindici giorni le attese comunicazioni al Consiglio dei ministri sui risultati dell'inchiesta amministrativa connessa col caso Montesi-Montagna.

Domani verrà discussa alla Camera la mozione del Gruppo parlamentare del Psi contro il pericolo atomico, presentata da Berlinguer e altri deputati socialisti. La Camera — dice la mozione — partecipa dell'ansia con cui l'umanità segue gli sviluppi delle armi termonucleari, in quanto esse hanno costituito tutte le iniziative che abbiano lo scopo di interdire l'impiego della bomba atomica ed eventualmente promuovere la pace.

Grande è nel Paese l'interesse e l'attesa per la discussione di questa mozione, tanto più che il dibattito viene a cadere in un momento in cui il movimento popolare contro le armi atomiche ha acquistato un tono di eccezionale importanza. A questa circostanza devono aggiungersi la recente presa di posizione, della Direzione democristiana contro la bomba atomica, e l'attuale mozione che è stata elaborata proprio ieri dal direttivo del gruppo parlamentare d. c. e presentata alla Camera.

Ecco il testo della mozione: «L'Unione dei deputati democristiani; «La Camera, consapevole dei gravi pericoli che nell'attuale stato di progresso della scienza e della tecnica, con l'impiego di questo strumento di guerra chimica, biologica e atomica, minacciano la vita e la civiltà dei popoli, invita il governo a favorire ogni possibile accordo fra gli Stati, al fine di assicurare la sicurezza e il benessere di tutti i popoli, e di conseguire, per tutte le parti, che conduca alla interdizione di questi strumenti di guerra; convinta, inoltre, che a tali risultati possano condurre efficacemente: 1) una generale interdizione di armamenti sulla base di un effettivo controllo; 2) una attiva cooperazione internazionale per la utilizzazione pacifica delle energie atomiche, e del progresso civile dell'umanità, invita il governo a favorire, altresì, ogni iniziativa in tal senso, ispirandosi, in primo luogo, al principio di non violenza, come strumento di politica internazionale, secondo il dettame dell'art. 11 della nostra Costituzione».

Ieri la Camera è tornata a discutere il bilancio dell'Agricoltura. Prima di iniziare il dibattito la Camera ha approvato senza discussione e col voto favorevole dei comunisti l'annullamento del decreto legislativo con cui si stabilisce che il termine per cui gli spettatori di prosa di opere originali italiane godono di un abbuono del 10 per cento dell'imposta lorda di ciascuna rappresentazione, decorre dal 15 gennaio 1950 e va fino al 14 gennaio 1955.

Ha parlato per primo il mon. BARDANZELLU commentando il bilancio dell'Agricoltura. Prima di iniziare il dibattito la Camera ha approvato senza discussione e col voto favorevole dei comunisti l'annullamento del decreto legislativo con cui si stabilisce che il termine per cui gli spettatori di prosa di opere originali italiane godono di un abbuono del 10 per cento dell'imposta lorda di ciascuna rappresentazione, decorre dal 15 gennaio 1950 e va fino al 14 gennaio 1955.

Ha parlato per primo il mon. BARDANZELLU commentando il bilancio dell'Agricoltura. Prima di iniziare il dibattito la Camera ha approvato senza discussione e col voto favorevole dei comunisti l'annullamento del decreto legislativo con cui si stabilisce che il termine per cui gli spettatori di prosa di opere originali italiane godono di un abbuono del 10 per cento dell'imposta lorda di ciascuna rappresentazione, decorre dal 15 gennaio 1950 e va fino al 14 gennaio 1955.

Ha parlato per primo il mon. BARDANZELLU commentando il bilancio dell'Agricoltura. Prima di iniziare il dibattito la Camera ha approvato senza discussione e col voto favorevole dei comunisti l'annullamento del decreto legislativo con cui si stabilisce che il termine per cui gli spettatori di prosa di opere originali italiane godono di un abbuono del 10 per cento dell'imposta lorda di ciascuna rappresentazione, decorre dal 15 gennaio 1950 e va fino al 14 gennaio 1955.

placendosi delle direttive tracciate dal ministro Medici all'agricoltura sarda e invocando il pericolo atomico, per la difesa della produzione agricola dell'isola. A lui è seguito l'on. VIOLA (mon.) il quale ha rivelato all'assemblea che il ministro Medici si sta adoperando per concedere all'organizzazione bonomiana dei coltivatori diretti alcune terre che fanno parte del patrimonio dell'Opera Nazionale Combattenti. Né il ministro dell'Agricoltura, né l'attuale amministrazione dell'On.C. ha detto Viola — possono toccare questo patrimonio che è destinato per legge agli ex-combattenti, prima che sia costituito il consiglio di amministrazione detto l'On.C. con una adeguata rappresentanza delle categorie interessate. Gli attuali amministratori sono infatti uomini di parte e non sono quindi i più adatti a rappresentare gli interessi degli ex-combattenti e i reduci. Con ampio e documentato discorso il compagno MARABINI ha quindi messo in luce la gravità della crisi che ha colpito l'agricoltura italiana. E' vero, ha detto, che il comunista — che la relazione economica esalta l'aumento del reddito agrario. Ma bisogna tener conto che questo aumento è stato in gran parte ottenuto grazie alle aliquote imposte e che la percentuale del reddito agrario sul reddito nazionale complessivo è in costante diminuzione. Non è giusto però parlare di crisi di produzione e di riduzione dei redditi, se si sofferma le conseguenze di questa depressione e il piccolo e medio coltivatore.

Interessante anche il discorso del liberale FERRARI che ha parlato del problema radicale della politica agraria (fin qui seguita). L'oratore si è fatto portavoce del malcontento dei ceti agrari e ha chiesto l'alleggerimento delle imposte, la riduzione delle aliquote e assistenziali, ma ha anche sollecitato una riforma alla politica di liberalizzazione a senso unico che ha aperto il mercato italiano all'investimento di prodotti agricoli stranieri, e ha invocato un controllo sul mercato.

Sospesa alle 20,45, la seduta è stata ripresa dopo un'ora. Ha parlato il compagno BARDANZELLU, che ha commentato il bilancio dell'Agricoltura. Egli ha dimostrato come lo sviluppo della produzione risicola sia ostacolato da due strozzature: l'Ente, cioè la D.C. e il monopolio terriero. Ortona ha chiesto che i clericali cessino dal manovrare l'Ente. Ha chiesto un strumento di politica agraria, legge invocata oggi dagli stessi affittuari per limitare i privilegi dei grandi proprietari. L'ultimo oratore della lunga giornata parlamentare è stato il monarchico DANIELE e anch'egli ha parlato di crisi, quella che colpisce la produzione agricola.

Alle 23,30 il vice-presidente D'ONOFRIO ha tolto la seduta dopo aver dato lettura della mozione contro le armi termonucleari presentata dall'on. Camporeale per conto del gruppo d.c. Oggi seduta alle 16.

Modalità per gli esami nella Scuola Media. La Direzione generale per l'istruzione classica del ministero della Pubblica Istruzione ha fissato le modalità per la prova scritta di lingua straniera negli esami di licenza di idoneità e promozione della Scuola Media.

Per i danni di guerra in edifici e aziende. La Direzione generale per i danni di guerra, a parziale modifica delle norme sinora emanate per l'applicazione della legge 27 dicembre '53, ha disposto che i dipendenti pubblici e militari, che subiscono le distruzioni anche per beni aziendali ed edifici danneggiati, in modo che le relative pratiche possano essere progressivamente sottoposte al parere delle competenti Commissioni nazionali

Il calendario dei lavori della Camera dei deputati. Nella riunione dei capi gruppo parlamentari che si è tenuta ieri sera a Montecitorio, ha presieduto la Camera, on. Conchelli, è stato deciso il seguente ordine dei lavori parlamentari: mercoledì 5 elezioni dei membri italiani dell'Assemblea europea e della CECA; giovedì 6 discussione delle mozioni Berlinguer, Zaccagnini ed altri per la interruzione della legislatura; una seduta della settimana dal 7 al 10 in occasione delle cinque giurisdizioni della Corte costituzionale; in una seduta della settimana dal 10 al 12 discussione della legge elettorale attualmente in vigore, a prescindere dalle conclusioni cui sia pervenuta la commissione competente per la elaborazione o meno dell'abrogazione di altra legge sostitutiva.

Il Comitato direttivo della CGIL, allargato ai rappresentanti di tutte le Federazioni di categoria e delle principali Camere del lavoro si è riunito ieri mattina a Roma in sessione straordinaria per discutere sul programma dell'azione sindacale da condurre prossimamente in tutto il Paese in difesa delle rivendicazioni dei lavoratori dell'industria, dopo la rottura delle trattative del conglobamento e sulla perequazione, provocata dalla Confindustria.

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha iniziato la sua relazione introduttiva riassuntiva brevemente le ultime fasi dell'azione sindacale in tutti i settori produttivi, in primo luogo da un punto di vista strettamente economico, secondo gli stessi principi dell'economia borghese, e in secondo luogo per urgenti ragioni di giustizia sociale.

Passando a criticare l'atteggiamento della CISL e dell'UIL — le quali, malgrado che la Confindustria abbia respinto insieme con le richieste della CGIL, anche le loro richieste, continuano inutili e inconcludenti trattative — Di Vittorio

ha affermato che per la CGIL il suo avversario rimane e rimarrà sempre la Confindustria, e si è augurato che anche le altre due organizzazioni sindacali tornino al fianco della CGIL nel grande fronte di lotta dei lavoratori italiani.

A questo proposito Di Vittorio ha rilevato come con le sue ultime proposte la CGIL abbia espresso in sostanza la stessa rivendicazione (aumento medio nazionale del 10 per cento) avanzata dalla CISL dal comitato esecutivo dell'UIL. Per quanto concerne la CISL, Di Vittorio ha criticato l'impostazione di Giulio Pastore secondo la quale il miglioramento salariale dovrebbe essere concesso all'azienda per azienda, sulla base della «produttività»; questa impostazione porterebbe il movimento sindacale italiano indietro di parecchi decenni. Ma — ha proseguito Di Vittorio — la CGIL vuole davvero l'aumento dei salari in base alla produttività delle aziende, non pro-

poniamo che essa accerti il suo logoro argomento della Confindustria e della sua stampa, secondo cui l'agitazione avrebbe « scopi politici » e, dopo aver rivendicato il diritto delle organizzazioni sindacali di lavorare ad opporsi alle minacce di guerra e alla ratifica della CED, ha riaffermato che la lotta in corso ha un carattere squisitamente economico e sindacale, e che il compromesso della CGIL di esentare dagli scopi tutte le aziende che concederanno accordi sui futuri miglioramenti derivanti dal conglobamento salariale. Nutriamoci di questo — egli ha detto — il fatto che il compromesso di esentare dagli scopi tutte le aziende che concederanno accordi sui futuri miglioramenti derivanti dal conglobamento salariale. Nutriamoci di questo — egli ha detto — il fatto che il compromesso di esentare dagli scopi tutte le aziende che concederanno accordi sui futuri miglioramenti derivanti dal conglobamento salariale.

Lotta differenziata. A questo proposito ha avanzato un'importante proposta al governo: se esso intende limitare la portata delle prossime agitazioni, accetti di aprire subito trattative con le aziende che costituiscono il nucleo del lavoro, del Ministro dell'Industria, per arrivare alla conclusione della vertenza sul conglobamento e sulla perequazione, o anche solo per concedere un'azienda a trattare esclusivamente, limitatamente alle aziende controllate dallo Stato, come quelle dell'IRI e del FIM; infatti la CGIL è disposta ad esentare dall'agitazione le maestranze di queste aziende che costituiscono un importante settore della nostra industria, se il governo dimostrerà di non sentirsi obbligato a seguire fino alle estreme conseguenze la politica di predominio di un'azienda imposta dalla Confindustria.

Sulle prospettive della lotta che sarà condotta dai lavoratori italiani dell'industria il compagno Di Vittorio ha illustrato le recenti decisioni del Comitato Esecutivo: la lotta sarà attuata in modo differenziato, in base alla situazione di ciascuna azienda, per gruppi di aziende, per interi settori produttivi, per comune o per gruppi di comuni, per provincia o per gruppi di province, per regioni e per gruppi di regioni, su scala nazionale. Egli ha accennato infine, alle grandi imminenti lotte dei braccianti per gli aumenti salariali e dei pubblici dipendenti contro la legge economica e per i miglioramenti economici ed assistenziali che fra tutte queste lotte — pur non potendosi stabilire né interdependenza né un legame automatico — vi è tuttora un certo coordinamento.

Nel dibattito sulla relazione del compagno Di Vittorio sono intervenuti numerosi oratori tra cui il sen. Bitossi, segretario della CGIL; il vice segretario confederale on. Foa; Salotto, segretario della C.D.L. di Torino; Pigna, segretario della C.D.L. di Genova; il sen. Mariani, segretario della C.D.L. di Milano; Pizzoni, segretario della F.IOM nazionale; il sen. De Franceschi, segretario della C.D.L. di Genova; Sassi, segretario della Federazione dei ministri; Mancini, segretario nazionale degli autoterroristi; Teresa Noci, segretario generale della F.IOT; Piga, segretario della Federazione alimentare; Golinelli, segretario della C.D.L. nazionale della F.I.L. Nel corso dei lavori l'on. Fernando Santi, segretario della CGIL e membro del consiglio mondiale della pace, ha presentato e illustrato alla assemblea una risoluzione contro le armi atomiche e termonucleari, che è stata approvata all'unanimità. Il suo testo sarà reso pubblico domani insieme con la mozione finale del comitato direttivo sul programma dell'azione sindacale.

La discussione sul bilancio del P.P. è stata caratterizzata dagli interventi dei compagni Bolognesi, De Luca e Cappellini. Il compagno BOLOGNESI, che ha parlato per primo, ha affrontato il problema ormai indilazionabile della sistemazione degli alvei del Po e dell'Adige. Dopo aver ricordato che le disastrose alluvioni degli anni scorsi, l'oratore ha illustrato la insufficienza dei provvedimenti presi dal governo.

Il compagno Carlo DE LUCA, a sua volta, illustrando le disastrose condizioni dell'Italia meridionale, ha tratteggiato particolarmente il tragico panorama della situazione degli acquedotti, delle fognature delle scuole e delle case nel Sud, e ha denunciato il completo fallimento della politica edilizia governativa.

Dopo una breve sospensione, alle ore 20, la seduta è stata ripresa con un intervento del compagno CAPPELLINI. L'oratore comunista, nel suo ampio e documentato discorso ha dimostrato come le cifre smentiscano l'affermazione fatta dal governo democristiano al suo stesso governo. I salariati

di lavoro e dei profitti, i quali ultimi hanno raggiunto nei grandi gruppi monopolistici livelli senza precedenti nella storia del capitalismo italiano. Un aumento dei salari in misura anche maggiore di quella proposta dalla CGIL, ha aggiunto Di Vittorio, è dunque necessario ed urgente, se si vuole evitare la crisi nel settore dell'industria e in tutti i settori produttivi.

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha iniziato la sua relazione introduttiva riassuntiva brevemente le ultime fasi dell'azione sindacale in tutti i settori produttivi, in primo luogo da un punto di vista strettamente economico, secondo gli stessi principi dell'economia borghese, e in secondo luogo per urgenti ragioni di giustizia sociale.

Passando a criticare l'atteggiamento della CISL e dell'UIL — le quali, malgrado che la Confindustria abbia respinto insieme con le richieste della CGIL, anche le loro richieste, continuano inutili e inconcludenti trattative — Di Vittorio

ha affermato che per la CGIL il suo avversario rimane e rimarrà sempre la Confindustria, e si è augurato che anche le altre due organizzazioni sindacali tornino al fianco della CGIL nel grande fronte di lotta dei lavoratori italiani.

A questo proposito Di Vittorio ha rilevato come con le sue ultime proposte la CGIL abbia espresso in sostanza la stessa rivendicazione (aumento medio nazionale del 10 per cento) avanzata dalla CISL dal comitato esecutivo dell'UIL. Per quanto concerne la CISL, Di Vittorio ha criticato l'impostazione di Giulio Pastore secondo la quale il miglioramento salariale dovrebbe essere concesso all'azienda per azienda, sulla base della «produttività»; questa impostazione porterebbe il movimento sindacale italiano indietro di parecchi decenni. Ma — ha proseguito Di Vittorio — la CGIL vuole davvero l'aumento dei salari in base alla produttività delle aziende, non pro-

poniamo che essa accerti il suo logoro argomento della Confindustria e della sua stampa, secondo cui l'agitazione avrebbe « scopi politici » e, dopo aver rivendicato il diritto delle organizzazioni sindacali di lavorare ad opporsi alle minacce di guerra e alla ratifica della CED, ha riaffermato che la lotta in corso ha un carattere squisitamente economico e sindacale, e che il compromesso della CGIL di esentare dagli scopi tutte le aziende che concederanno accordi sui futuri miglioramenti derivanti dal conglobamento salariale. Nutriamoci di questo — egli ha detto — il fatto che il compromesso di esentare dagli scopi tutte le aziende che concederanno accordi sui futuri miglioramenti derivanti dal conglobamento salariale.

Lotta differenziata. A questo proposito ha avanzato un'importante proposta al governo: se esso intende limitare la portata delle prossime agitazioni, accetti di aprire subito trattative con le aziende che costituiscono il nucleo del lavoro, del Ministro dell'Industria, per arrivare alla conclusione della vertenza sul conglobamento e sulla perequazione, o anche solo per concedere un'azienda a trattare esclusivamente, limitatamente alle aziende controllate dallo Stato, come quelle dell'IRI e del FIM; infatti la CGIL è disposta ad esentare dall'agitazione le maestranze di queste aziende che costituiscono un importante settore della nostra industria, se il governo dimostrerà di non sentirsi obbligato a seguire fino alle estreme conseguenze la politica di predominio di un'azienda imposta dalla Confindustria.

Sulle prospettive della lotta che sarà condotta dai lavoratori italiani dell'industria il compagno Di Vittorio ha illustrato le recenti decisioni del Comitato Esecutivo: la lotta sarà attuata in modo differenziato, in base alla situazione di ciascuna azienda, per gruppi di aziende, per interi settori produttivi, per comune o per gruppi di comuni, per provincia o per gruppi di province, per regioni e per gruppi di regioni, su scala nazionale. Egli ha accennato infine, alle grandi imminenti lotte dei braccianti per gli aumenti salariali e dei pubblici dipendenti contro la legge economica e per i miglioramenti economici ed assistenziali che fra tutte queste lotte — pur non potendosi stabilire né interdependenza né un legame automatico — vi è tuttora un certo coordinamento.

Nel dibattito sulla relazione del compagno Di Vittorio sono intervenuti numerosi oratori tra cui il sen. Bitossi, segretario della CGIL; il vice segretario confederale on. Foa; Salotto, segretario della C.D.L. di Torino; Pigna, segretario della C.D.L. di Genova; il sen. Mariani, segretario della C.D.L. di Milano; Pizzoni, segretario della F.IOM nazionale; il sen. De Franceschi, segretario della C.D.L. di Genova; Sassi, segretario della Federazione dei ministri; Mancini, segretario nazionale degli autoterroristi; Teresa Noci, segretario generale della F.IOT; Piga, segretario della Federazione alimentare; Golinelli, segretario della C.D.L. nazionale della F.I.L. Nel corso dei lavori l'on. Fernando Santi, segretario della CGIL e membro del consiglio mondiale della pace, ha presentato e illustrato alla assemblea una risoluzione contro le armi atomiche e termonucleari, che è stata approvata all'unanimità. Il suo testo sarà reso pubblico domani insieme con la mozione finale del comitato direttivo sul programma dell'azione sindacale.

La discussione sul bilancio del P.P. è stata caratterizzata dagli interventi dei compagni Bolognesi, De Luca e Cappellini. Il compagno BOLOGNESI, che ha parlato per primo, ha affrontato il problema ormai indilazionabile della sistemazione degli alvei del Po e dell'Adige. Dopo aver ricordato che le disastrose alluvioni degli anni scorsi, l'oratore ha illustrato la insufficienza dei provvedimenti presi dal governo.

Il compagno Carlo DE LUCA, a sua volta, illustrando le disastrose condizioni dell'Italia meridionale, ha tratteggiato particolarmente il tragico panorama della situazione degli acquedotti, delle fognature delle scuole e delle case nel Sud, e ha denunciato il completo fallimento della politica edilizia governativa.

Dopo una breve sospensione, alle ore 20, la seduta è stata ripresa con un intervento del compagno CAPPELLINI. L'oratore comunista, nel suo ampio e documentato discorso ha dimostrato come le cifre smentiscano l'affermazione fatta dal governo democristiano al suo stesso governo. I salariati

di lavoro e dei profitti, i quali ultimi hanno raggiunto nei grandi gruppi monopolistici livelli senza precedenti nella storia del capitalismo italiano. Un aumento dei salari in misura anche maggiore di quella proposta dalla CGIL, ha aggiunto Di Vittorio, è dunque necessario ed urgente, se si vuole evitare la crisi nel settore dell'industria e in tutti i settori produttivi.

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha iniziato la sua relazione introduttiva riassuntiva brevemente le ultime fasi dell'azione sindacale in tutti i settori produttivi, in primo luogo da un punto di vista strettamente economico, secondo gli stessi principi dell'economia borghese, e in secondo luogo per urgenti ragioni di giustizia sociale.

Passando a criticare l'atteggiamento della CISL e dell'UIL — le quali, malgrado che la Confindustria abbia respinto insieme con le richieste della CGIL, anche le loro richieste, continuano inutili e inconcludenti trattative — Di Vittorio

ha affermato che per la CGIL il suo avversario rimane e rimarrà sempre la Confindustria, e si è augurato che anche le altre due organizzazioni sindacali tornino al fianco della CGIL nel grande fronte di lotta dei lavoratori italiani.

A questo proposito Di Vittorio ha rilevato come con le sue ultime proposte la CGIL abbia espresso in sostanza la stessa rivendicazione (aumento medio nazionale del 10 per cento) avanzata dalla CISL dal comitato esecutivo dell'UIL. Per quanto concerne la CISL, Di Vittorio ha criticato l'impostazione di Giulio Pastore secondo la quale il miglioramento salariale dovrebbe essere concesso all'azienda per azienda, sulla base della «produttività»; questa impostazione porterebbe il movimento sindacale italiano indietro di parecchi decenni. Ma — ha proseguito Di Vittorio — la CGIL vuole davvero l'aumento dei salari in base alla produttività delle aziende, non pro-

poniamo che essa accerti il suo logoro argomento della Confindustria e della sua stampa, secondo cui l'agitazione avrebbe « scopi politici » e, dopo aver rivendicato il diritto delle organizzazioni sindacali di lavorare ad opporsi alle minacce di guerra e alla ratifica della CED, ha riaffermato che la lotta in corso ha un carattere squisitamente economico e sindacale, e che il compromesso della CGIL di esentare dagli scopi tutte le aziende che concederanno accordi sui futuri miglioramenti derivanti dal conglobamento salariale. Nutriamoci di questo — egli ha detto — il fatto che il compromesso di esentare dagli scopi tutte le aziende che concederanno accordi sui futuri miglioramenti derivanti dal conglobamento salariale.

Lotta differenziata. A questo proposito ha avanzato un'importante proposta al governo: se esso intende limitare la portata delle prossime agitazioni, accetti di aprire subito trattative con le aziende che costituiscono il nucleo del lavoro, del Ministro dell'Industria, per arrivare alla conclusione della vertenza sul conglobamento e sulla perequazione, o anche solo per concedere un'azienda a trattare esclusivamente, limitatamente alle aziende controllate dallo Stato, come quelle dell'IRI e del FIM; infatti la CGIL è disposta ad esentare dall'agitazione le maestranze di queste aziende che costituiscono un importante settore della nostra industria, se il governo dimostrerà di non sentirsi obbligato a seguire fino alle estreme conseguenze la politica di predominio di un'azienda imposta dalla Confindustria.

Sulle prospettive della lotta che sarà condotta dai lavoratori italiani dell'industria il compagno Di Vittorio ha illustrato le recenti decisioni del Comitato Esecutivo: la lotta sarà attuata in modo differenziato, in base alla situazione di ciascuna azienda, per gruppi di aziende, per interi settori produttivi, per comune o per gruppi di comuni, per provincia o per gruppi di province, per regioni e per gruppi di regioni, su scala nazionale. Egli ha accennato infine, alle grandi imminenti lotte dei braccianti per gli aumenti salariali e dei pubblici dipendenti contro la legge economica e per i miglioramenti economici ed assistenziali che fra tutte queste lotte — pur non potendosi stabilire né interdependenza né un legame automatico — vi è tuttora un certo coordinamento.

Nel dibattito sulla relazione del compagno Di Vittorio sono intervenuti numerosi oratori tra cui il sen. Bitossi, segretario della CGIL; il vice segretario confederale on. Foa; Salotto, segretario della C.D.L. di Torino; Pigna, segretario della C.D.L. di Genova; il sen. Mariani, segretario della C.D.L. di Milano; Pizzoni, segretario della F.IOM nazionale; il sen. De Franceschi, segretario della C.D.L. di Genova; Sassi, segretario della Federazione dei ministri; Mancini, segretario nazionale degli autoterroristi; Teresa Noci, segretario generale della F.IOT; Piga, segretario della Federazione alimentare; Golinelli, segretario della C.D.L. nazionale della F.I.L. Nel corso dei lavori l'on. Fernando Santi, segretario della CGIL e membro del consiglio mondiale della pace, ha presentato e illustrato alla assemblea una risoluzione contro le armi atomiche e termonucleari, che è stata approvata all'unanimità. Il suo testo sarà reso pubblico domani insieme con la mozione finale del comitato direttivo sul programma dell'azione sindacale.

La discussione sul bilancio del P.P. è stata caratterizzata dagli interventi dei compagni Bolognesi, De Luca e Cappellini. Il compagno BOLOGNESI, che ha parlato per primo, ha affrontato il problema ormai indilazionabile della sistemazione degli alvei del Po e dell'Adige. Dopo aver ricordato che le disastrose alluvioni degli anni scorsi, l'oratore ha illustrato la insufficienza dei provvedimenti presi dal governo.

Il compagno Carlo DE LUCA, a sua volta, illustrando le disastrose condizioni dell'Italia meridionale, ha tratteggiato particolarmente il tragico panorama della situazione degli acquedotti, delle fognature delle scuole e delle case nel Sud, e ha denunciato il completo fallimento della politica edilizia governativa.

Dopo una breve sospensione, alle ore 20, la seduta è stata ripresa con un intervento del compagno CAPPELLINI. L'oratore comunista, nel suo ampio e documentato discorso ha dimostrato come le cifre smentiscano l'affermazione fatta dal governo democristiano al suo stesso governo. I salariati

di lavoro e dei profitti, i quali ultimi hanno raggiunto nei grandi gruppi monopolistici livelli senza precedenti nella storia del capitalismo italiano. Un aumento dei salari in misura anche maggiore di quella proposta dalla CGIL, ha aggiunto Di Vittorio, è dunque necessario ed urgente, se si vuole evitare la crisi nel settore dell'industria e in tutti i settori produttivi.

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha iniziato la sua relazione introduttiva riassuntiva brevemente le ultime fasi dell'azione sindacale in tutti i settori produttivi, in primo luogo da un punto di vista strettamente economico, secondo gli stessi principi dell'economia borghese, e in secondo luogo per urgenti ragioni di giustizia sociale.

Passando a criticare l'atteggiamento della CISL e dell'UIL — le quali, malgrado che la Confindustria abbia respinto insieme con le richieste della CGIL, anche le loro richieste, continuano inutili e inconcludenti trattative — Di Vittorio

Di Vittorio propone al governo un accordo per il conglobamento nelle aziende I.R.I.

Il Comitato direttivo della CGIL, riunito in sessione straordinaria, ha discusso e stabilito il programma delle prossime lotte dei lavoratori per il miglioramento dei salari - Invito alla CISL

Il Comitato direttivo della CGIL, allargato ai rappresentanti di tutte le Federazioni di categoria e delle principali Camere del lavoro si è riunito ieri mattina a Roma in sessione straordinaria per discutere sul programma dell'azione sindacale da condurre prossimamente in tutto il Paese in difesa delle rivendicazioni dei lavoratori dell'industria, dopo la rottura delle trattative del conglobamento e sulla perequazione, provocata dalla Confindustria.

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha iniziato la sua relazione introduttiva riassuntiva brevemente le ultime fasi dell'azione sindacale in tutti i settori produttivi, in primo luogo da un punto di vista strettamente economico, secondo gli stessi principi dell'economia borghese, e in secondo luogo per urgenti ragioni di giustizia sociale.

Passando a criticare l'atteggiamento della CISL e dell'UIL — le quali, malgrado che la Confindustria abbia respinto insieme con le richieste della CGIL, anche le loro richieste, continuano inutili e inconcludenti trattative — Di Vittorio

ha affermato che per la CGIL il suo avversario rimane e rimarrà sempre la Confindustria, e si è augurato che anche le altre due organizzazioni sindacali tornino al fianco della CGIL nel grande fronte di lotta dei lavoratori italiani.

A questo proposito Di Vittorio ha rilevato come con le sue ultime proposte la CGIL abbia espresso in sostanza la stessa rivendicazione (aumento medio nazionale del 10 per cento) avanzata dalla CISL dal comitato esecutivo dell'UIL. Per quanto concerne la CISL, Di Vittorio ha criticato l'impostazione di Giulio Pastore secondo la quale il miglioramento salariale dovrebbe essere concesso all'azienda per azienda, sulla base della «produttività»; questa impostazione porterebbe il movimento sindacale italiano indietro di parecchi decenni. Ma — ha proseguito Di Vittorio — la CGIL vuole davvero l'aumento dei salari in base alla produttività delle aziende, non pro-

poniamo che essa accerti il suo logoro argomento della Confindustria e della sua stampa, secondo cui l'agitazione avrebbe « scopi politici » e, dopo aver rivendicato il diritto delle organizzazioni sindacali di lavorare ad opporsi alle minacce di guerra e alla ratifica della CED, ha riaffermato che la lotta in corso ha un carattere squisitamente economico e sindacale, e che il compromesso della CGIL di esentare dagli scopi tutte le aziende che concederanno accordi sui futuri miglioramenti derivanti dal conglobamento salariale. Nutriamoci di questo — egli ha detto — il fatto che il compromesso di esentare dagli scopi tutte le aziende che concederanno accordi sui futuri miglioramenti derivanti dal conglobamento salariale.

Lotta differenziata. A questo proposito ha avanzato un'importante proposta al governo: se esso intende limitare la portata delle prossime agitazioni, accetti di aprire subito trattative con le aziende che costituiscono il nucleo del lavoro, del Ministro dell'Industria, per arrivare alla conclusione della vertenza sul conglobamento e sulla perequazione, o anche solo per concedere un'azienda a trattare esclusivamente, limitatamente alle aziende controllate dallo Stato, come quelle dell'IRI e del FIM; infatti la CGIL è disposta ad esentare dall'agitazione le maestranze di queste aziende che costituiscono un importante settore della nostra industria, se il governo dimostrerà di non sentirsi obbligato a seguire fino alle estreme conseguenze la politica di predominio di un'azienda imposta dalla Confindustria.

Sulle prospettive della lotta che sarà condotta dai lavoratori italiani dell'industria il compagno Di Vittorio ha illustrato le recenti decisioni del Comitato Esecutivo: la lotta sarà attuata in modo differenziato, in base alla situazione di ciascuna azienda, per gruppi di aziende, per interi settori produttivi, per comune o per gruppi di comuni, per provincia o per gruppi di province, per regioni e per gruppi di regioni, su scala nazionale. Egli ha accennato infine, alle grandi imminenti lotte dei braccianti per gli aumenti salariali e dei pubblici dipendenti contro la legge economica e per i miglioramenti economici ed assistenziali che fra tutte queste lotte — pur non potendosi stabilire né interdependenza né un legame automatico — vi è tuttora un certo coordinamento.

Nel dibattito sulla relazione del compagno Di Vittorio sono intervenuti numerosi oratori tra cui il sen. Bitossi, segretario della CGIL; il vice segretario confederale on. Foa; Salotto, segretario della C.D.L. di Torino; Pigna, segretario della C.D.L. di Genova; il sen. Mariani, segretario della C.D.L. di Milano; Pizzoni, segretario della F.IOM nazionale; il sen. De Franceschi, segretario della C.D.L. di Genova; Sassi, segretario della Federazione dei ministri; Mancini, segretario nazionale degli autoterroristi; Teresa Noci, segretario generale della F.IOT; Piga, segretario della Federazione alimentare; Golinelli, segretario della C.D.L. nazionale della F.I.L. Nel corso dei lavori l'on. Fernando Santi, segretario della CGIL e membro del consiglio mondiale della pace, ha presentato e illustrato alla assemblea una risoluzione contro le armi atomiche e termonucleari, che è stata approvata all'unanimità. Il suo testo sarà reso pubblico domani insieme con la mozione finale del comitato direttivo sul programma dell'azione sindacale.

La discussione sul bilancio del P.P. è stata caratterizzata dagli interventi dei compagni Bolognesi, De Luca e Cappellini. Il compagno BOLOGNESI, che ha parlato per primo, ha affrontato il problema ormai indilazionabile della sistemazione degli alvei del Po e dell'Adige. Dopo aver ricordato che le disastrose alluvioni degli anni scorsi, l'oratore ha illustrato la insufficienza dei provvedimenti presi dal governo.

Il compagno Carlo DE LUCA, a sua volta, illustrando le disastrose condizioni dell'Italia meridionale, ha tratteggiato particolarmente il tragico panorama della situazione degli acquedotti, delle fognature delle scuole e delle case nel Sud, e ha denunciato il completo fallimento della politica edilizia governativa.

Dopo una breve sospensione, alle ore 20, la seduta è stata ripresa con un intervento del compagno CAPPELLINI. L'oratore comunista, nel suo ampio e documentato discorso ha dimostrato come le cifre smentiscano l'affermazione fatta dal governo democristiano al suo stesso governo. I salariati

di lavoro e dei profitti, i quali ultimi hanno raggiunto nei grandi gruppi monopolistici livelli senza precedenti nella storia del capitalismo italiano. Un aumento dei salari in misura anche maggiore di quella proposta dalla CGIL, ha aggiunto Di Vittorio, è dunque necessario ed urgente, se si vuole evitare la crisi nel settore dell'industria e in tutti i settori produttivi.

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha iniziato la sua relazione introduttiva riassuntiva brevemente le ultime fasi dell'azione sindacale in tutti i settori produttivi, in primo luogo da un punto di vista strettamente economico, secondo gli stessi principi dell'economia borghese, e in secondo luogo per urgenti ragioni di giustizia sociale.

Passando a criticare l'atteggiamento della CISL e dell'UIL — le quali, malgrado che la Confindustria abbia respinto insieme con le richieste della CGIL, anche le loro richieste, continuano inutili e inconcludenti trattative — Di Vittorio

Il governo avrebbe già accettato un piano per la spartizione del TLT

L'accordo verrebbe reso noto dopo la ratifica della CED - Rivelazioni della stampa governativa

Reduci da Milano, Scelba e Piccioni si sono recati ieri a Mezzogiorno da Einaudi, per riferirgli in merito all'incontro di Gallarate del segretario dello Stato americano, il colloquio è durato un'ora e mezza. Una relazione altrettanto ampia Scelba e Piccioni dovranno farla questa mattina al Consiglio dei Ministri.

Al suo arrivo alla stazione Termini, Scelba era stato avvicinato dal giornale di un interrogato sulla fondazione delle notizie secondo cui un piano di ripartizione del TLT sarebbe stato oggetto di discussione e di accordo nella riunione di Gallarate. Scelba ha dato questa risposta: «Le notizie circa presunti ritardamenti Trieste-Palermo, sono inesatte». Pur nella sua brevità, questa dichiarazione è abbastanza eloquente: inesatte non vuol dire infondate; al contrario, vuol dire che le notizie sul piano di ripartizione sono vere, e che il governo italiano è pronto a discutere e a firmare l'accordo, con l'unica riserva della scelta della data per la comunicazione ufficiale e la presentazione alle Camere.

E' dinanzi a queste notizie, che confermano del resto le indiscrezioni mille volte trapelate sugli obiettivi della diplomazia americana e inglesi in favore di una spartizione, che Scelba si limita ad obiettare che si tratta di «inesattezze». Non meno generiche sono le precisazioni e le smentite diffuse in merito dalle agenzie di stampa più vicine a Palazzo Chigi: le quali, in sostanza, si limitano a negare che nell'incontro di Milano siano state prese decisioni definitive.

Tutto sembra legittimare dunque questa conclusione: che il governo Scelba-Saragat abbia già accettato, in forma più o meno impegnativa, la spartizione definitiva del TLT, ma poiché si rende conto che l'opinione pubblica nazionale e le popolazioni triestine respingerebbero con collera questa mutilazione, il governo Scelba-Saragat, in considerazione della dichiarazione definitiva conclusiva o sia reso di pubblica ragione fino al «momento opportuno», e cioè, verosimilmente, fino a quando non sia stata strappata al Parlamento

italiano la ratifica della CED. Non per caso le agenzie governative informano che lo Scelba, conversando con i giornalisti milanesi dopo l'incontro con Dulles, ha pronunciato queste parole: «Desideriamo giungere a una soluzione definitiva del problema triestino, ma nel caso che essa fosse troppo dannosa per l'Italia preferiremmo una soluzione transitoria che non pregiudichi i nostri interessi». Ancora una volta, come si vede, l'eventualità di una soluzione dannosa della questione triestina è presa in considerazione da Scelba con sovrana indifferenza. Scelba «preferirebbe», in tal caso, una soluzione «provvisoria», quale potrebbe essere ad esempio un principio di attuazione della dichiarazione definitiva conclusiva o sia reso di pubblica ragione in zona A. Il governo presenterebbe questa «soluzione provvisoria» magari come un successo, celando all'opinione

pubblica che si tratterebbe, più o meno, che del primo atto della spartizione definitiva del TLT nei termini